Anno II — Venerdì 7 giugno 1867 — Num. 134

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 6 giugno

Le ovazioni entusiastiche che secondo il primo dispaccio da Parigi avevano salutato lo czar nella capitale della Francia, diventato poi, a detta dei giornali, semplici saluti di cortesia, si trasformarono un po' alla volta quasi in ingiurie, nelle quali si trova un po' compromessa la proverbiale *politesse* francese. Secondo il *Journal de Paris*, mentre la folla applaudiva con molto calore l'imperatore Napoleone quando recavasi alla stazione incontro allo czar, si tenne poco meno che in silenzio al suo ripassare accompagnato dallo czar stesso. Sul baluardo degli Italiani s' intesero invece numerosissime grida di *viva la Polonia!*

Questa dimostrazione ostile si può dire che fosse eccitata da una parte dei giornali di Parigi, e specialmente dalla *Gazzette de France* e dal *Temps* i quali due giorni prima dell'arrivo dello czar pubblicarono i documenti diplomatici relativi all' insurrezione polacca del 1863. Il *Temps* concludeva tale pubblicazione colle seguenti parole:

« Ecco la storia dello czar e del suo ministro, del sovrano e dell' uomo di Stato che vedremo passare in mezzo a una scorta brillante sul boulevard della nostra capitale. E si vorrebbe che i Francesi andassero con gioia incontro a questo possente padrone di 1,200,000 baionette?

« Nò, vi sono delle cose impossibili. Il popolo non è obbligato a fare della diplomazia, e non si deve biasimarlo quando non sa piegarsi alle combinazioni raffinate d' una politica complicata. Il suo istinto e i suoi sentimenti sono la salvaguardia del genio che caratterizza il suo patriottismo ».

In verità non si potrebbe dire che queste parole sieno infondate; e il contegno poco benevolo della popolazione verso lo czar può bensì eccitare le ire dei giornali *devoués*, ma non può non essere, almeno dentro certi limiti, se non giustificato, scusato.

Nell' annunziarci l' arrivo del re di Prussia il telegrafo risparmia di dirci che sia stato accolto con entusiasmo: era un po' difficile di farcelo credere. Tuttavia è a ritenere che la popolazione si sia mostrata meno ostile verso di lui, che verso lo czar: il nemico personale ha maggior diritto ad una cortese ospitalità, di colui che noi accusiamo di sevizie verso terzi innocenti.

La *Corrispondenza Provinciale* ritorna di nuovo sulla importanza politica che deve avere la riunione dei sovrani a Parigi. Lo stesso giornale trattava questo argomento giorni sono: e combatteva con notevole vivacità le congetture di alcuni giornali che, non contenti di vedere in quel convegno un sintomo di pace, credono di poterne concludere ad un Congresso di teste coronate. Pare che l'ufficioso giornale berlinese nel nuovo articolo segnalatoci dal telegrafo, abbia un po' mutato idee: ma è necessario averlo sottocchi per poter giudicare dell' importanza di questo eventuale cambiamento. Per ora ci limitiamo a far notare la coincidenza di quell' articolo con l'altro del *Moniteur du soir*, puro riassunto dal telegrafo; in esso potrebbe forse scorgersi un segno delle amichevoli disposizioni dei due governi.

Il governo peruviano, scrive la *Correspondencia* di Madrid, presentò al congresso di Lima chiedendone l' urgenza, due progetti di legge, uno dei quali scioglie la nazione da qualunque debito verso la Spagna, e l' altro autorizza il potere esecutivo a continuare la guerra offensiva e difensiva contro il governo spagnuolo, fino a tanto che il congresso non prenda una deliberazione contraria. Se il congresso adotterà questi provvedimenti, sarà difficile prevedere come e quando finirà il conflitto ispano-peruviano.

Educazione sociale.

Gara e non Invidia.

Allorquando gli uomini considerano il bene che possono fare alla società colla loro azione, non già le soddisfazioni individuali, può nascere fra essi la gara, non mai l' invidia.

Noi vogliamo credere che gli esclusivamente teneri del bene e pronti ad eclissare sè medesimi in ogni cosa non sieno molti, ma che abbondino piuttosto coloro chè amano di unire il bene sociale alle soddisfazioni personali. Ciò sta nella natura umana; ed i santi i più umili si compiacciono che il bene che fanno sia apprezzato. Ma fin qui non si tratta di basse passioni, quale sarebbe l' invidia che altri faccia.

Temistocle disse che i trionfi di Milziade non lo lasciavano dormire; ma la sua insonnia non proveniva da invidia. Egli non avrebbe voluto che Milziade non avesse trionfato; ma al contrario avrebbe desiderato il suo trionfo, perchè la patria ne godeva. Soltanto, vedendo che Milziade aveva tale premio delle grandi cose operate, si sentiva incitato ad emularlo e ad operarne di grandi anche lui. Noi desideriamo che i Temistocli in Italia siano molti in ogni provincia, in ogni città, in ogni villaggio; poichè da questa emulazione ne deve venire il bene della patria. D' invidia non sono capaci che gl' inetti ed i tristi; e tanto peggio per loro, se non rifuggono dal mostrarsi tali, ponendo ostacoli a coloro che cercano fare qualche bene. Gli invidiosi però sono da per tutto, ma il solo mezzo di farne iscomparire la semenza consiste nel fare il bene, senza badare loro. Se uno fa, lo assecondino i giovani, lo ajutino, e si troveranno contenti di essersi messi sulla buona via. Se si sentono abbastanza forti da fare da sè, lo facciano pure, e troveranno ogni appoggio dai più vecchi. Se si trovano incapaci di seguire i migliori, studino e lavorino per emularli; ma non si lascino mai prendere dal brutto vizio della invidia, che termina col rendere spregievoli a tutti, odiosi a sè stessi gl' infelici che lo provano.

P. V.

Viene spedito da Trieste alla *«Perseveranza»* il seguente proclama, stato diffuso in quella città in occasione della Festa nazionale:

Concittadini!

Questo giorno, in cui l' Italia festeggia il suo risorgimento, è pur sacro a noi, italiani ancor divisi dalle sorti di nostra nazione, ma non meno associati dell'animo alle sue gioie e a' suoi voti di prosperità

Rendiamolo solenne anche sotto gli occhi di chi ci appone a delitto l'amore della patria.

Le genti diverse, che qui ne adduce la ragione de' commerci, veggano l' ardore e la costanza delle nostre aspirazioni e la piena giustizia di essere rivendicati alla nazione, a cui apparteniamo per ogni legge di natura e di civiltà.

Se pietose del nostro lutto e generose ed oneste nel rispetto degli altrui diritti, parlino per noi anch' esse a que' nostri fratelli, in cui, brutto vestigio del patito servaggio, dimorasse ancora la inscienza delle frontiere più fortunose d' Italia e degli altri interessi che vi sono congiunti.

Gli atti nostri ne richiamino lo sguardo e gli studii a questa gelosa Alpe della Penisola, che pure a a noi sorge a tergo, e a questo avventuroso golfo dell'Adria, dove il nome italiano raccolse per secoli e secoli tanto splendore di sapienza e di forza, e che oggi invece è dominio, pressochè esclusivo, dello straniero, con sì gran rischio della sicurezza del Regno e sì grave danno e vergogna dei suo traffici e della sua marina.

Quelli poi (e sono per fermo i patriotti migliori e i più atti a giovarci) a cui è ben nota la fede nostra, prenderanno nuovo argomento a propugnare la causa di questa bella e operosa città, che di tal guisa si avrà non solo le intelligenti cure degli uomini sagaci, ma le simpatie ancora d' ogni animo cortese.

Le supreme questioni, che agitano l'Europa e già adombrano i vasti rimutamenti, ai quali vanno incontro i maggiori Stati e particolarmente le prossime contrade del Danubio e dei Balcani, porgeranno di certo anche per l' Italia, le cui domande sono le più legittime e le più temperate ad un tempo, l' occasione propizia di compiersi su questi lidi, e di rinvigorire nuovamente, come fece altre volte, la vita civile ed economica di tutti i litorani di questo mare italiano, che sta per ridivenire il campo più animato e più ricco dei mondiali commerci.

Respingiamo adunque i pretesti di sfiducia, che ci mette innanzi la interessata malignità dei nostri oppressori, ovvero la fiacchezza di chi nega ciò che non comprende o non sente.

Serbi il destino dell' Impero d' Austria o la sua fine o il suo rinnovamento nell' Oriente, a cui la volge la forza degli eventi, l' Europa vedrà essere l' Italia la sola potenza che qui starebbe a difesa, anzichè a minaccia, del suo Occidente, e a guarentigia di pace per tutti nella divisa signoria dell' Adriatico.

Ma finchè dura per noi questa vita di amarezza e di tormenti, sotto un reggimento, che mira assiduamente a distruggere e a falsare quanto è più caro e inviolabile nella coscienza d' ogni popolo civile, persistiamo ad esprimere, per ogni maniera di patriottiche dimostrazioni, quello che sono i Triestini e vogliono essere e saranno.

Il comitato che vi dirige queste fraterne parole, veglia tra voi e con voi per l' onore e l'avvenire di questa non ultima città d' Italia.

Assecondate e confidate.

Trieste, li 2 giugno 1867.

Il Comitato Nazionale.

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 5 giugno.

Ieri si portò al sepolcro la salma dell'avv. Clemente Fusinato, fratello all'Arnaldo, e benemerito alla causa italiana in tutto quel periodo della memorabile resistenza del Veneto. Egli ch'era allora uno dei più attivi cospiratori, fu colto dall'Austria e tenuto a lungo e due volte prigione; non già che la polizia austriaca avesse potuto trovar nulla da condannarlo, ma perchè essa conosceva i rei politici al fiato. I patimenti d'allora, gl'indugi di poi, l'esito non completo e non onorevole della campagna del 1866, alla quale prese parte come volontario, esaltarono la sua mente e lo ridussero a perire di alienazione mentale. Quante nobili vittime ha costato la formazione di questa patria nostra! Quante esistenze preziose si vanno di giorno in giorno spegnendo per i patimenti durati in quell'aspra lotta! Siamo loro grati, e dimostriamoci tali col raccogliere fedelmente la loro eredità d'affetto verso la patria, continuando l'opera loro e procurando di aiutarne i progressi civili, economici e sociali.

È comparso il primo numero del nuovo giornale *della sinistra*, la *Riforma* con un programma, che ha per base il detto di Bacone: *Instauratio facienda ab imis fundamentis.* Vi prometto di dirvi la mia opinione sopra questo programma che è sottoscritto da F. Crispi, F. de Boni, B. Cairoli, G. Carcassi, Ag. Bertani. Perchè questi, che si danno per caporali della sinistra, non abbiano saputo valersi del *Diritto*, che ha già buon nome tra la stampa della opposizione, ed è certo il giornale meglio fatto di quel colore, io non vi saprei dire. Parve forse ad essi, che il *Diritto* sia troppo indipendente; ma in fatto ha ragione di esserlo, dovendo la stampa, anche quando è in maggiore accordo con un partito, mostrarsi indipendente dal suo medesimo partito. Senza di questo la stampa non farebbe il suo ufficio speciale, che non è da confondersi colle consorterie parlamentari. La stampa si dirige al paese, parla al paese e nell'interesse del paese, non in quello di un partito. Così soltanto la stampa può diventare il *quarto*, oppure il *primo* potere dello Stato, com'è nell'Inghilterra. A me piacciono quei giornali che sono governativi senza prendere l'imbeccata dal partito o dagli uomini che governano, o dell'opposizione senza legarsi strettamente ad una fazione del Parlamento. Un giornale deve avere una vita propria, formare una individualità separata, esprimere le idee di quelli che lo scrivono, echeggiare quelle del paese, servire al pubblico. Il *Diritto* andava sempre più mettendosi su questa via; e perciò non piacquo ai campioni della sinistra e perciò forse la vincerà sulla concorrenza che gli verrà facendo la *Riforma*, se sarà scritto bene, e fatto per il pubblico.

Non saprei dirvi, se i sei, che soscrissero il programma della *Riforma*, si dieno per i rappresentanti del partito. Se intendono questo, susciteranno certo dei reclami tra i loro colleghi. Voi vedete che in que' sei c'è l'elemento degli uomini di Stato, ma che c'è anche quello dell'enfasi declamatoria, che non approda a nulla. Ma ad un altro momento l'esame del manifesto. Basti il notare oggi che la sinistra parlamentare non si sentiva rappresentata dal *Diritto*. Sarà di qualche interesse il distinguere la *nuance* dei due giornali, ora che si faranno concorrenza. Non è senza pericolo per una *frazione parlamentare* il fondare un giornale, che si confessi per l'*organo* suo particolare. Se quel giornale non riesce nel pubblico, è una sconfitta del partito. La gara potrebbe produrre un miglioramento nella stampa. Ora il *Diritto* e la *Riforma* devono giocare a chi si ruba gli abbonati. Adunque dovranno entrambi lavorare di gran lena per vincere il pallio. Probabilmente si stancheranno nella corsa e dopo qualche tempo vedremo una delle solite fusioni, o la morte dell'uno dei due. In Italia mancano ancora coloro che sappiano raccogliere molte intelligenze e molti lettori attorno ad un giornale. Per far questo, bisogna sacrificare un forte capitale di fondazione e mantenere il giornale i due primi anni. Meno di un mezzo milione di lire non basta. Poi bisogna avere un valentuomo per direttore, il quale sappia raccogliere attorno al giornale molti ingegni e possa pagarli bene, e servire il pubblico in tutto quello ch'esso desidera di sapere. Gli uomini esclusivamente politici non sanno fare niente di tutto questo. L'impresa deve avere due caratteri speciali, l'uno de' quali sia per così dire *superiore* e l'altro sia *inferiore* alla stessa politica dei partiti. L'*inferiore* è l'*industriale*, che pure è una necessità per vivere, il *superiore* è il proposito, saputo mantenere, di servire il paese indipendentemente e colla mira molto più alta degli interessi di partito massimamente se i partiti tendono a diventare, o sono tutti altrettante consorterie, come è il caso dell'Italia. Ora, per fare un simile giornale, che vinca la concorrenza di tanti giornali o cattivi, od incompleti, e, ciò ch'è più difficile, la svogliatezza del pubblico, ci vogliono due cose, un milione, ed un uomo a ciò, o se volete due uomini, l'uno che diriga il giornale dal punto di vista superiore e l'altro dall'inferiore. Firenze, Milano, Torino, Napoli e Venezia potrebbero avere un giornale simile, da essere letto in tutta l'Italia. Dopo ciò, quello che importa è di creare la buona *stampa provinciale*, o se volete chiamarla *regionale*. Ogni regione ha grande bisogno di avere, senza accettazione di partiti politici, il suo rappresentante nella stampa, come ha bisogno di avere i suoi rappresentanti nel Parlamento.

Quel giornale deve trattare tutti gl'interessi, raccogliere tutti i fatti locali ed aprirsi a tutte le intelligenze della provincia; ma deve anche essere sostenuto da un associazione provinciale di persone che comprendano tutto questo scopo, o da una tacita associazione degli abbonati, i quali soltanto possono far sì che un giornale simile viva e serva al suo scopo. Un giornale simile domanda maggiori spese di collaborazione e di amministrazione che altri non creda, se deve soddisfare a tutti gl'interessi locali. Bisogna ch'esso sia politico, amministrativo, agrario, industriale, commerciale, letterario, educativo. Per tutto questo ci vogliono forze intellettuali, persone di molte e tempo. Una persona abile che avesse un capitale di 100,000 lire da sussidiare il giornale nei due primi anni, potrebbe fondare in ogni regione un giornale modello sotto a tale aspetto, ed un giornale che non soltanto vivesse da sè e si facesse le spese, ma pagasse gl'interessi ed un dividendo agli azionisti. Però non si sono trovate ancora associazioni simili in Italia. Venti giornali di questa sorte costerebbero due milioni di capitale, che sono ben poco a confronto dell'utile che se ne ricaverebbe dal paese intero e dalle singole località, e ben meno di quello che si spende ora per tanti giornaletti, tutti cattivi ed incompleti. Se la stampa si ordinasse così, ogni lettore che vuole essere informato di tutto quello che gli può interessare potrebbe accontentarsi di leggere assiduamente uno dei *fogli centrali*, ed *il suo foglio regionale*. Ci sarebbe un grande risparmio di tempo, oltre ad un grande risparmio di danaro. L'Italia, con un centinaio di giornali cattivi di meno e con una parte di questo numero di buoni giornali di più, avrebbero realmente il *quarto potere* dello Stato, quello della stampa che ora le manca.

Credo che la riforma sarebbe più facile, se si cominciasse dal basso, cioè colla stampa provinciale, o regionale. In una grande provincia, o meglio in una regione, è tanto l'interesse che tutti hanno di trovare nel foglio provinciale tutto quello che risguarda il proprio paese, che si dovrebbero presto trovare 1000 azionisti da lire 100, per fondare un giornale simile. La Provincia che facesse ciò, non soltanto promuoverebbe mediante la stampa ogni genere di attività locale, sola salute dell'Italia; ma farebbe meglio valere i suoi interessi nella grande società nazionale. La botta, che non chiese non ebbe coda, dice il proverbio. Ma non basta chiedere, bisogna sapere il modo di chiedere, e chiedere con ragioni, con istanza, continuamente, fino a che si ottiene. Ciò devono fare principalmente i paesi fuori di mano, quelli che sono più sconosciuti ai centri. Un buon foglio provinciale, che si faccia strada anche fuori di provincia, è il miglior appoggio che si possa dare ai rappresentanti della provincia stessa. Per il resto diventa una vera istituzione sociale e di progresso nella Provincia.

Fra le tante istituzioni che si fanno nelle singole provincie o regioni vi dovrebbe essere anche questa; che può servire a tutte le altre. Ma per ottenerla, non bisogna abbandonare tutto agli sforzi individuali ed alla buona volontà di qualche persona. È necessario associarsi, ciò anche per e fare la guerra al brutto vizio dell' individualismo, che renderà l' Italia impotente, se non se ne purga. Una volta o l'altra voglio farvi una monografia di ciò che sarebbe, a mio modo di vedere, *l' ideale di un foglio di provincia*; indicando i mezzi coi quali si potrebbe fare.

Belluno 3 giugno.

Dopo tanti secoli di abjezione l' Italia festeggiò nella prima Domenica del Giugno 1867 la sua unità ed indipendenza ottenute colla singolare e ma.

gnanima abnegazione della illustre Casa di Savoja. L'Italia priva della sua legittima Capitale e dei suoi naturali confini è ancor lontana dal suo compimento, ma può tuttavia pretendere un posto tra le nazioni europee. — Fra le città venete Belluno diede sempre prove d'indubbia fede nelle sorti italiche; non sarà quindi inutile l'accennar il modo con cui questa città festeggiò lo Statuto. Doppia fu qui la festa, giacchè si trattava eziandio dell'inaugurazione del r. Liceo ginnasiale nel nome del distinto pittore Tiziano Vecellio. Già dall'alba del 2 corr. spari e lieti suoni musicali annunziarono alla città imbandierata la patria solennità. Ai muri della città si vedevano affisse parecchie copie dello Statuto che Carlo Alberto con lealtà di re e con affetto di padre concesse li 4 Marzo 1848 ai suoi amatissimi sudditi. Alla messa nel duomo intervennero tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche, tranne il Vescovo. Poscia ebbe luogo la rassegna dei bersaglieri qui stazionati a cui furono distribuite dal Maggiore delle medaglie commemorative. Quindi ebbe luogo la Solennità al Chiostro del r. Liceo addobbato con tutto proposito e convenienza. Oltre le Autorità civili monsignor Vescovo Renier volle onorare di sua presenza tale atto, a cui assistevano accalcati gli spettatori d'ogni età, sesso e condizioni. Il Preside prof. Giulio Nazari letto il r. Decreto con cui si dà il nome di Tiziano al r. Liceo espose alcuni pensieri sull'importanza dell'educazione, fece un Viva allo Statuto, al Re Vittorio Emmanuele ed a Tiziano a cui fu corrisposto dall'uditorio. Il Sindaco cav. Bertoldi lodò l'idea d'intitolare l'Istituto dal nome di Tiziano benchè non bellunese, giacchè è gloria della Provincia. Il prof. dott. Luigi Tena tenne quindi un discorso profondamente, nuovamente e caldamente pensato su Vittorino da Feltre illustre educatore del secolo XV. Desso d'aver biasimato l'uso prevalso altre fiate di encomiare personaggi indegni affermò dover l'Italia rinnovata ridurre a memoria le glorie dei suoi avi. Il nome di Vittorino Rambaldoni da Feltre è degno argomento secondo il suo parere ad esser esposto in un Istituto di educazione. L'oratore diede alcuni cenni sulla vita di questo illustre filantropo, che con grande fatica s'acquistò tutto lo scibile di quei tempi. Quindi svolse i principii secondo i quali egli si dirigeva nell'ammaestramento della gioventù affidata alle sue cure. Vittorino voleva svolgere assieme alle facoltà intellettuali dei suoi alunni anco le loro forze fisiche e a tal uopo impiegava quegli esercizj corporei che poi furono trascurati. Egli s'addattava all'indole dei giovinetti e li erudiva in quelle scienze che fossero loro consentanee. Non usava modi fieri ed aspri, ma dolci esortazioni escludendo però severamente da sè tutti coloro i quali o per immoralità o per inettitudine non mostravano profittare delle sue fatiche. L'oratore chiuse il suo forbito discorso con un amorevole appello alla gioventù italiana da cui dipende l'avvenire della bella penisola; la eccitò a forti studj, a mostrare che il genio italiano può superare tanto la Germania che la Francia e l'Inghilterra, purchè una forte volontà signoreggi le italiche menti. Prolungati applausi seguirono a cotali generosi accenti. Gareggiarono poi i prof. Follador, Vedana e Tallamini, nonchè il dott. Zacchi a istillare co' poetici componimenti la più pura moralità negli animi degli uditori che commossi partirono. — Il dopo pranzo nel Campitello ci furono varii divertimenti popolari tra cui si notò la Corsa degli Asini e la Cucagna. La Corsa nei sacchi fece ridere molto il popolo assiepato a tale strano spettacolo; anche il giuoco dei pentolacci destò universale ilarità. Verso notte fuochi e spari, suoni musicali e decorosa illuminazione protrassero la festa a notte avvanzata. Il patto che omai unisce le sorti italiane alla Monarchia piemontese è stretto indissolubilmente. Il Cielo compirà i desiderii dell'Italia rinfrancata, farà dimenticare le passate vergogne fratricide ed associerà l'Italia al fraterno banchetto delle nazioni europee.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che il ministro della guerra intenda procedere all'alienazione, per ragioni d'economia, d'una rilevante quantità d'oggetti d'abbigliamento militare, e d'altri usi militari esistenti in soprabbondanza nei diversi magazzeni del regno.

—

Roma. Scrivono da Roma che al Vaticano si desidera ardentemente il ritorno del commendatore Tonello, e non si intralascia occasione di manifestare questo desiderio a quanti personaggi si crede possano avere qualche influenza sul governo italiano.

I consigli di molti fra i vescovi stranieri già accorsi in Roma pel centenario di San Pietro, sembra abbiano influito assai sull'animo del Papa per una transazione sollecita.

Sembra che oramai non si pensi ad altro che a salvare quanto più si possa della istituzione papale — si teme grandemente un'irruzione di garibaldini, e si prendono le più severe misure per opporvi resistenza.

ESTERO.

Francia. L'*Independance Belge* dice che ogni battaglione dell'esercito francese ha una cassa di cannoncini portatili; ogni cassa è inchiodata e gli artiglieri che fanno il servizio ne hanno soli il segreto.

—

— Un corrispondente scrive:

Ebbiamo in Parigi il signor Sartiges. Egli non mancherà al certo di assordare il ministro degli affari esteri colla possibilità di colpi di mano, che a sentir lui, sono sempre alla vigilia di essere tentati in Roma dal partito d'azione. Per buona sorte il signor Moustier presta molta attenzione e molta fede a Nigra e l'efficacia della sua parola paralizzerà l'effetto dei quadri tutti in rosso del nostro ambasciatore presso la corte di Roma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Guardia Nazionale di Udine

Ordine del giorno

Udine 6 giugno 1867

A conferma di quanto ho espresso con ordine del giorno 3 corrente comunico ai Signori Graduati e Militi, la seguente Nota diretta a questo Comando in data 5 Giugno corrente dell'Onorevole Giunta Municipale di Udine:

Nella Festa Nazionale del 2 Giugno corrente si ammirò il numeroso concorso, la completa tenuta, il marziale contegno ed il progresso nell'esercitazione della Guardia Nazionale di questo Comune.

La Giunta Municipale si pregia quindi di esternare ai Sigg. Ufficiali, Sott'Ufficiali e Militi, ed in ispecialità alla S. V. Ill.ª le sincere sue congratulazioni e la convinzione, che la Guardia Nazionale di Udine corrisponderà sempre alla nobile sua missione, e si manterrà devota alla Patria ed al Magnanimo Nostro Re.

Questi sentimenti vengono espressi anche in nome del sig. Reggente la Prefettura, che ne diede espresso incarico.

La Giunta Municipale
A. Peteani
A. Morelli-Rossi
Giov. Groppleró.

Il Colonnello Capo-legione
Di Prampero

—

L'adunanza di jeri sera nella Sala dell'Istituto filarmonico riuscì numerosa e composta del fiore della cittadinanza udinese. Difatti apparve gentile pensiero quello della Giunta Municipale che accolse l'offerta del cav. Pietro Bernabò Silorata, venuto a visitare la nostra città, di leggere in pubblico un'elogio funebre del Conte di Cavour; perilchè molti rinunciarono al teatro per intervenire a questa serata letteraria, e si trovarono contenti. Il discorso dettato sei anni addietro dall'onorevole Preside del Liceo di Senigallia e da lui letto jeri sera con molta proprietà oratoria, è ricco di nobilissimi concetti vestiti della più eletta forma letteraria e quindi l'oratore riscosse unanimi e prolungati applausi.

La serata letteraria si chiuse con la declamazione di tre componimenti in versi dello stesso Professore, ch'erano l'espressione di elevati concetti politici di profondo sentimento patriotico.

—

Le offerte per l'obolo di S. Pietro, provenienti dai così detti fedeli della nostra Arcidiocesi, continuano ad essere registrate dall'aureo giornale *Il Veneto Cattolico*. Per la maggior parte i contribuenti sono gli stessi che noi, ad edificazione dei lettori, pubblicammo altra volta: poichè è da notare che le offerte son fatte un tanto al mese, come abbonamento per l'acquisto del Paradiso, ed ora il predetto aureo giornale pubblica appunto quelle di Maggio e Giugno. Qualche nome nuovo tuttavia lo troviamo: per esempio quello di Mons. Arciv. Illmo. e Revdmo. Ab. di Rosazzo, Prelato assist. al soglio Pont. etc. etc., per 20 lire scomunicate al mese: diversi preti, pretucci e pretocoli di Povoletto, di Artegna, e fra questi ultimi il Parroco De Cecco in prima linea, e dietro ad esso le sue più fide pecorelle le quali non espongono che le iniziali L. D. R., L. R., C. F. Risparmiamo a noi e ai lettori altre citazioni di nomi o di parrocchie: una soltanto vogliamo aggiungere, ed è questa: «*Qui elongant se a «te peribunt.* G. P. udinese, seconda offerta per il «Centenario, chiedendo l'Apostolica Benedizione per «sè e sua famiglia, ital. lire 100.» Per quanto la famiglia del signor G. P. sia numerosa, non si può dire che egli non paghi cara l'Apostolica Benedizione.

—

Un leone veneto, in pietra, perfettamente conservato, rivide nuovamente, a questi giorni, la luce sull'arco, di Porta Nuova prospiciente il giardino, dopo essere stato per anni ed anni coperto da una lastra di pietra che a quanto si assicura vi era stata sovrapposta dai francesi *in illo tempore*. Ci vien detto che il signor Antonio Broili, esaminando carte vecchie, abbia trovato che in quel tal sito ci doveva essere un leone e che i francesi in una certa notte secondo la testimonianza di una donna rimasta a veglia più del solito, lo avevano nascosto con una rozza lapide. In qualunque modo sia la cosa, ci congratuliamo col Municipio per la sollecitudine con la quale fece eseguire lo scoprimento di quella bella reliquia del dominio veneto; e cogliamo l'occasione per ricordargli che la colonna, che in Piazza Vittorio Emanuele fu *pendant* a quella della Giustizia, aspetta anch'essa il suo vecchio leone.

—

Il consiglio di disciplina del primo battaglione, preseduto dal Capitano anziano Nob. Caratti, ha cominciato oggi le sue sedute nella sala della Caserma Ospital vecchio. Relatore è il dott. G. B. Billia, segretario il dott. Braidotti.

—

L'emigrazione goriziana ci manda una estesa relazione della parte da essa presa alla festa nazionale del 2 Giugno nella nostra città. La scarsezza dello spazio ci impedisce di darla questa per intero; e speriamo che quegli egregi giovani rimarranno soddisfatti se noi la compendiamo, tanto più che la città intera fu testimonio della attiva loro partecipazione durante tutta la giornata alle gioje della nazione.

Dopo aver ricordato come essa percorresse la mattina le vie della città, si trovasse poscia alla messa solenne in Piazza d'Armi, e sfilasse da ultimo davanti le autorità fra gli applausi della folla che salutava commossa le bandiere abbrunate di Trieste, Gorizia e Trento, la emigrazione racconta quanto avvenne alle 3 pom. nel Teatro Minerva.

Alle parole colle quali il prof. Giussani commentava le terre italiane tuttora soggette allo straniero, sorse (così la relazione che ci è comunicata) «il signor Pietro de Carina il quale, innalzando il vessillo di Gorizia, e porgendo i dovuti ringraziamenti pel fraterno ricordo, incontrò con applaudite parole un tale entusiasmo nell'assemblea, che di interminabili Evviva all'Italia ed all'emigrazione echeggiò quel vasto locale. Non meno si eccitò l'emozione generale, allorquando l'istesso signore approfittando dell'occasione nella quale veniva estratto a sorte un ritratto di Giuseppe Garibaldi; dinanzi a quella venerata effigie ricordò la prima volta che di recente quel sommo visitava queste contrade — e rammentando le parole di speranza e di conforto che egli allora avea rivolto a quegli stessi presenti vessilli terminava coll'appellarsi alla ferrea costanza dei suoi compatrioti — la quale non infranta nè da sgherri nè da deluse speranze saprà mantenersi indoma sino che liberi all'aura potranno sciogliere il grido di: Viva l'Italia — Viva Savoia. Poco di poi le due abbrunate bandiere di Gorizia e di Trento scortate gentilmente dalla società operaia nonchè dalla consorella triestino-istriana si portavano sino alla porta Gemona, ove vennero ciascuna ad un lato della stessa inalberate mentre quella di Trieste-Istria proseguendo il suo cammino sino in Borgo Chiavris, prese ivi posto ad un balcone privato.»

La bandiera ed una patriottica epigrafe nella quale era detto che Gorizia rinnovava la fede giurata all'Italia, attiravano l'attenzione della folla che frequentò la passeggiata in quella sera. Di poi la bandiera dell'emigrazione goriziana fu riconsegnata in custodia al Municipio con un indirizzo caldo di generosi sensi, e sottoscritto *in nome della consorella città di Gorizia e sua provincia* dai signori Pietro de Carina da Monfalcone al Timavo, Lorenzi ed Emilio Pogatsnig da Gorizia.

—

Da Latisana ci scrivono:

Se dapprima rivolgo gli occhi al modo, con cui è condotta la cosa pubblica nei comuni rurali, se prendo specialmente a modello il vicino Ronchis, che eccettuata qualche persona di buon senno, ma che a disagio si trova alla direzione comunale, è del resto posta in mani, abili solo a tenere il badile od a guidar l'aratro; se vado a considerarne gli effetti che si manifestano nella lentezza dell'amministrazione nella erroneità delle interpretazioni delle leggi e nei conseguenti molteplici sforzi, in una fallace economia da un lato, e dall'altro in inutili e capricciose spese come a mo' d'esempio faceva testè il consiglio comunale di Ronchis, che per solennizzare il giorno dello Statuto adottava, fra le altre cose, la proposta di fornire alla chiesa un *festone* che aggraverà non lievemente il Comune: se, dico, dopo ciò, ripiego lo sguardo sul nostro e sulla di lui rappresentanza non posso che compiacermi dell'attività ed intelligenza dimostrata e ripromettermi per l'avvenire non dubbii risultamenti.

Ebbimo ne' giorni scorsi la sessione ordinaria di primavera del Consiglio, la quale quantunque prolungata per molte sedute, sembra non abbia mosso a noia i nostri onorevoli, sempre intervenuti in numero quasi completo.

La revisione delle liste elettorali fu la prima occupazione, e si può ora ritenere che esse abbiano raggiunto un sufficiente grado di esattezza.

La Giunta con una lunga e ragionata esposizione dell'azienda 1866, notiziando il Consiglio sullo stato economico del Comune, diede saggio di piena conoscenza degli interessi di esso, e di operosità come pure i revisori dei conti, l'assenza di due dei quali fu però rimarcabile nelle sedute in cui esaminavasi il conto, e la cui presenza e parola avrebbero valso a corroborare la loro firma sul rapporto al Consiglio. Se poi esponessi il mio parere sul loro operato, dovrei dire che nei lamenti alla Giunta sul modo di compilare il consuntivo, essi dimenticarono, che è solo da pochi mesi che leggi nuove si sono sostituite alle vecchie: come mi avrebbe piaciuto che i rilievi, esposti pur francamente, non si fossero vestiti alcuna volta di troppa rigidezza.

Dietro iniziativa poi dello zelantissimo nostro ispettore scolastico dott. Domini, fu approvata la istituzione di una scuola festiva per gli adulti, di cui io spero che, a di lui merito e dei maestri, vedremo presto l'attuazione. — E questa sarà salutata con gioia da chiunque consideri come un passo nel progresso e nella civiltà qualunque modo con cui si estrinsechi il bisogno, innato nell'uomo di mente e di cuore, di recar lume fra le tenebre, che avvolgono la infima classe della società, che è la più numerosa, e sin qui la più trascurata.

Ed altra prova di assennato giudizio diede il consiglio collo ammettere la pubblicità delle sue sedute la quale avrebbe certo incontrato degli opponenti, se non fosse sorta l'idea di restringerla ai soli elettori, attenuate così le apprensioni degli inconvenienti cui può dar adito una pubblicità assoluta, finchè non siasi raggiunto nelle masse quel grado di educazione, che è imprescindibile requisito a che non si converta in abuso l'esercizio di certe concessioni proprie di un popolo libero.

D'altronde gli elettori sono essi veramente, che, sotto questo rapporto, costituiscono il pubblico, ossia il *populus*, come direbbe uno studioso di diritto romano, mentre tutto il resto non è che la *plebs*. Sono essi i chiamati all'urna affine di togliere o ridare il voto a chi li rappresenta, ed è ben naturale che essi abbiano da vigilare e da istruirsi sul disimpegno del loro mandato: come è molto utile che chi può trovarsi un altro giorno a trattare gli interessi del Comune, apprenda prima come si abbia a farlo.

Da ciò poi, dalla pubblicità, coloro stessi che l'acconsentono, ne risentiranno un non ispregevole vantaggio, giacchè svanirà a poco a poco quella sfiducia non ultimo dei difetti di noi italiani, che accompagna e ai atto di chi è portato da noi stessi a reggere la cosa pubblica.

Terminerò con due raccomandazioni: una al presidente del Consiglio, affinchè dimenticandosi nelle discussioni di essere consigliere, procuri di abituarsi alla pur disagevole parte di presidente: e ciò per amore dell'ordine; — l'altra a qualche mio collega, affinchè voglia prendere conoscenza della nuova legge comunale, perchè allora non avverrà che spesso si discorra alla cieca, e si eviteranno molte questioni e parole inutili e viziose, che hanno solo origine dall'ignoranza di essa.

Un consigliere comunale.

—

Sacile, 3 Giugno 1867. — Scrivo ancora col cuore commosso. La festa Nazionale fu qui celebrata nel modo che s'addice a popolo che sa d'esser libero e che delle patrie istituzioni si è formato nel suo cuore un tesoro. Un proclama del nostro Sindaco, scritto con quella nobiltà di concetti e fogo che è tutta propria del dottor Candiani, da qualche giorno innanzi ci avvertiva della fausta ricorrenza e delle disposizioni prese per festeggiarla. Per le mie buone ragioni desidero qui riportare un sol periodo del manifesto soddetto «*tale concordia d'affetto e devozione alla Patria ed al Re di cui siamo tutti inspirati, ci indirizzi ad una maggiore concordia cittadina, indizio di civiltà, guida al progresso, principio di prosperità.*» La diana, egregiamente suonata dalla Banda Nazionale, ci svegliava jeri mattina alle 4 antimeridiane: e tosto un lieto affaccendarsi di tutti per tapezzar le finestre e spiegar su dosse il vessillo della politica nostra redenzione. Più tardi, alle 10 defilò nella piazza maggiore, della G. N. numerosissima, coll'intervento delle autorità tutte comunali e governative: al mezzogiorno distribuzione di largizioni ai poveri; alle sei pomeridiane refezione ai militi offerta dall'egregio loro capitano sig. Berti, e finalmente alla sera illuminazione della piazza con fuochi bengalici d'artifizio, passeggio animatissimo, caffè fioriti di gentili signore, suono della Banda Nazionale, diretta da quel bravo e diligentissimo maestro che è il sig. Colombo, e per chiudere, allegre ed improvvisate cene di persone formanti la maggior parte delle più distinte famiglie del paese. Ed in mezzo a tuttociò un via vai continuo di persone, uno spontaneo affratellamento di gente di tutte le classi, perfino dei villici che unanimemente acclamano alla patria, al Re, allo Statuto, al Sindaco, agli Ufficiali del corpo Nazionale, a tutto ciò insomma che di più caro e sacro può avere un popolo redento. Concludiamo: la Festa dello Statuto fu per noi sacra più d'una festa di famiglia, giuliva più d'un banchetto di nozze.

Alla gioja comune solo pochi mancarono, e pochi tanto da poterli numerare sulle dita: vo' dire i soliti adepti di quel partito di sistematica e stolta opposizione che anche qui per isventura attecchisce a dispetto della civiltà e del progresso. Costoro sognando poter amareggiare una popolazione che giubila per commettere atto che essi soli deturpa, non vollero partecipare alla festa. Di che fior di senno più faccia prova codesta mostruosa confusione di dispareri appena Municipali coll'Osanna di una intiera nazione potrà giudicare ognuno! Senonchè di essi si deve dire come del granello d'arena che si trova per via che viene schiacciato dal piede del passeggiero senzachè questi, nonchè rallentare il cammino, lo degni pur d'un pensiero. Anche senza di essi la gioja spontanea di questo popolo fu immensa; fu uno sfogo sincero ed entusiastico di tutto ciò che in core, appunto in tal giorno, passava nei decorsi anni di lutto, e che dovea per forza restar soffocato.

Coloro che non provano tali emozioni, tali slanci sublimi, in mezzo ai quali è impossibile aver altro pensiero che di patria non sia, o non hanno cuor, od hanno spento il ben dello intelletto.

Possa l'affetto concorde e magnanimo degl'Italiani preparare giorni sempre più felici alla cara Patria comune.

—

Da San Vito di Fagagna ci scrivono:

Vi do brevemente notizie della festa dello Statuto qui celebrato. Circa le nove ant. veniva il Sindaco signor Beltrami dalla frazione di Silvella al Comune di S. Vito insieme a parecchi militi ed ufficiali della Guardia Nazionale e in mezzo agli evviva ed agli applausi, unitamente al Capitano e a tutto il corpo della milizia si recava alla parrocchia dove il parroco D. Leonardo Venuti, ed il suo cooperatore D. Girolamo Venuti stavano preparati a celebrare solennemente la messa.

Terminata la messa il parroco intuonò il *Te deum* mentre le campane suonavano a festa e la Guardia Nazionale eseguiva salve di fucileria.

La festa si chiuse con la distribuzione ai militi di tenue regalo in moneta. Inutile il dire che le grida: Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele non cessarono dall'echeggiare durante tutta la festa.

—

Da Dignano ci scrivono:

Qui, cioè in una Comune di duemila anime, il giorno solenne e tutta Italia fu celebrato in modo così esemplare, che merita di essere pubblicato.

Dopo essersi annunziata la prossima festa con

suono di campane, e spari di mortaretti sì la sera del sabato, che la mattina della domenica, e chiamata da gaia della poca, ma brava guardia nazionale, poi si procedeva alla Chiesa per santificare colla religione la giusta gioja del popolo, che vive della vita morale, che viene dal tempio, e quindi la G. N. fu trattata dal Comune con abbondante pranzo, mentre il cortesissimo Sindaco raccoglieva a lieto convito i più distinti del villaggio. Dopo il pranzo furono distribuite ai poveri ventidue staja di grano, e dieci franchi, frutto d' una colletta personalmente raccolta dal Sindaco stesso presso le famiglie più agiate del paese. Compiva la giornata un tiro a segno dei militi cittadini con tre premii ai più valenti, e la sera una parca, ma cordiale illuminazione. Il popolo accompagnò lietamente queste patriottiche dimostrazioni, e gli evviva levati all' Italia e al Re Padre della Patria. Bisogna dirlo, un Comune così piccolo non può temere dopo ciò nessun confronto.

P. D.

—

Da Corno di Rosazzo ci mandano la descrizione delle feste fatte colà per la solennità del 2 Giugno. La Guardia Nazionale, numerosa ed istruita eseguì al mattino con precisione alcuni movimenti e dei fuochi di parata davanti il Sindaco signor Cabassi Ing. Giuseppe, e l'Assessore signor Fedele Pietro, e sotto il comando del Capitano Ing. Giov. Batt. Cabassi. La banda di Quisca Illirico suonava frattanto liete armonie, alternate da ripetuti evviva al Re, all'Italia all' Esercito, al Sindaco ed alla Giunta. « Nelle ore pom. (continua il nostro corrispondente) fu improvvisato un banchetto in onore della Guardia Nazionale dopo di che vi fu festa da ballo, provvisoriamente interrotta verso le ore 7 pom. per dar luogo all'estrazione del giuoco della Tombola, terminato il quale fu continuata la festa fino a notte inoltrata. Il concorso della popolazione del circondario e l'allegria furono veramente degni della festa e tutto procedette col massimo ordine ad onta che vi fossero intervenuti anche dei Cormonesi invisi alla popolazione.

Il merito di questa festa popolare e patriotica lo si deve attribuire assolutamente all' iniziativa e al sentimento di patriotismo del Sindaco e della Giunta, e del Capitano della Guardia Nazionale.

Non fu poi dimenticato in quest'occasione il povero che da apposito incaricato della Giunta fu sussidiato a domicilio, con delicata ed opportuna carità. »

—

All' onorevole dott. Pierviviano Zecchini.

Le nostre opinioni discrepanti sulla convenienza e sulla giustizia a cui s' informa il *nuovo Statuto farmaceutico*, e sulle di lui conseguenze possibili, anzi a mio vedere, probabili, non dovevano permettere l' insulto, anche velato.

Voi guardate la questione coll' occhio dell' ottimista, io dello scettico: esclusivi entrambi, quindi entrambi fuori del vero. Ecco tutto.

Potrei aggiungervi che io credo il bisogno consigliero di colpe: Voi che la virtù sia incrollabile. — I Psicologi, non dubito, daranno ragione ad entrambi ma noi ci appelleremo, ed io almeno, alla Storia di tutte l' età, ed alle carceri.

Però, c' è una differenza vitale che viene in appoggio della mia opinione, ed è che il bisogno è troppo spesso un fatto, deplorabile quanto pur vuolsi, ma sempre un fatto: — che la virtù, ammirabile e cara sempre, ma troppo sovente un mito. — Ad ogni modo io non la vorrei messa alle strette col bisogno senza un potente perchè, il quale potesse compensare le eventuali sconfitte.

Nel caso nostro concreto, Voi avete un figlio ed un nipote Farmacisti: vo' crederli informati ai sentimenti del padre e dello zio, e che non li smentiranno dopo l' attuazione del nuovo Statuto farmaceutico.

Nemico delle polemiche o sterili od irritanti, faccio punto per sempre, su questo argomento, e statevi sano.

DOTT. V.

—

Teatro Minerva. Il celebre Giuseppe Picco dà questa sera il suo ultimo concerto. Nel programma troviamo che il Cieco da Bobbio eseguirà col suo piffero di legno la cavatina dell'*Attila* e un pezzo dell' *Ernani* accompagnandosi da sè solo, cioè suonando con una mano il suo zuffolo e con l' altra suonando il pianoforte. Finalmente il concertista eseguirà il *Miserere* del *Trovatore* con accompagnamento di pianoforte. Il prestigiatore Poletti varierà il trattenimento con giochi *negromantici* fra i quali figura anche la *sparizione di una signora* e con nuovi giochi di prestigio non ancora stati eseguiti. Come vedete, lo spettacolo è variato e merita che si vada ad assistervi. Il Picco non ha bisogno di altre nostre parole di elogio, e basta il solo suo nome a raccomandarlo. I due primi concerti devono aver abbastanza edotto il pubblico della sua valentia fenomenale, onde crediamo che non si vorrà lasciar passare quest' ultima occasione senza andare ad udirlo ed ammirarlo.

—

Teatro Nazionale. Jeri a sera andò in scena la *Gemma di Vergy*, opera, anche questa, che s' attaglia perfettamente ai mezzi degli artisti dell' attuale compagnia lirica. Il teatro era discretamente popolato, e specialmente il bel sesso figurava in abbastanza buon numero. Il bell' esempio dovrebb' essere imitato in modo più generale dal cosidetto sesso forte, il quale trova mille scuse per andare al teatro il meno possibile. L'opera piacque e i cantanti furono parecchie volte applauditi e chiamati al proscenio. Non resta adunque altro se non che il pubblico renda possibile, col suo intervento, la continuazione di uno spettacolo che merita, sotto ogni aspetto, di godere tutto il suo favore. — Domani a sera ha luogo la beneficiata della prima donna assoluta signora Lucia Feralli, la quale, avendosi cattivata la simpatia del pubblico che la festeggia cordialmente ogni sera, siamo sicuri sarà onorata di un concorso numeroso.

—

Il secondo volume della *Scienza del Popolo*, Biblioteca popolare a 25 cent. il volume, che si pubblica in Firenze dallo Stabilimento Civelli, contiene una lettura del prof. Pietro Marchi, su *I vermi parassiti*, accompagnata da due belle tavole litografate.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 5 giugno

La disgraziata Convenzione Erlanger corre pericolo imminente d' incontrare la sorte medesima toccata a quella col Dumonceau. Molti uffici si sono pronunciati recisamente contro di essa, e tutto fa prevedere che i rimanenti non troveranno di meglio che d' imitarli. Ferrara è quindi sul tocco e non tocco di andarsene, recitando quel *sic transit gloria mundi* che gli va così bene a' panni. Ed eccovi quindi in presenza d' una nuova crisi ministeriale, la quale è probabile che involga tutto il ministero, tanto più che in tutto quel pasticcio delle trattative il Rattazzi ha sempre figurato in prima riga. In ogni modo sembra certo che col Ferrara si ritirerà anche il Giovanola, il quale a poche ore di distanza ha subite due sconfitte di cui una immeritata. Io, per me, non credo che, ove la Convenzione sia respinta, il Rattazzi pensi a sciogliere la Camera, come taluni opinano. Il Rattazzi sa bene che la Camera non ha tutto il torto a pigliarsela con un contratto che ha riscosso il biasimo universale; ed è uomo abbastanza prudente per tenersi in guardia contro le misure estreme. Tanto più che la situazione del paese dal lato finanziario è abbastanza critica perchè si debba evitare qualsiasi misura che possa aggravarla sotto un' altro aspetto.

La Commissione del bilancio continua nelle sue proposte economiche. Essa vuole ridurre a 18 il numero dei Consiglieri di Stato che ora è di 24, e abolire i 6 referendarii.

La Commissione per il riordinamento dell' armata si è principalmente occupata della questione della surrogazione militare. La questione della soppressione o della riduzione della Guardia nazionale non è stata ancora trattata.

Mi scrivono da Napoli che colà stanno elaborando un progetto di società anonima per la regia interessata di tutte le dogane del regno, e che fra poco verrà rassegnato al ministero delle finanze. Questo progetto sta in relazione col piano finanziario del Ferrara, onde è tutt'altro che certo ch'esso possa tradursi in atto.

Son giunti in Firenze anche gli altri componenti la commissione d'inchiesta per Palermo. Il presidente della commissione, Pisanelli, è aspettato egli pure in questi giorni: sicchè la Camera avrà tra breve contezza del lavoro e delle proposte della Commissione stessa.

Di Roma mi scrivono che colà l'affluenza dei forastieri pel centenario di S. Pietro incomincia: ma che si crede non sarà tale quale da principio si supponeva, stantechè il cholera, del quale si teme un' invasione, distoglie moltissimi dall'andare al pio pellegrinaggio.

In mancanza di altre notizie vi riporto una voce secondo la quale, nella grande riunione di vescovi a Roma, sarà trattata la quistione della canonizzazione di Cristoforo Colombo come quello che andò a conquistare un nuovo mondo alla fede cattolica, col consenso ed in parte anche coll'appoggio della Santa Sede!! Faccio voti che il povero Colombo non sia posto a pajo coi monaci olandesi di Gorgum che appunto adesso si tratta di canonizzare!

—

Dal Trentino riceviamo comunicazioni sopra una dimostrazione avvenuta nel borgo di Sacco, vicino a Roveredo, il 2 giugno, pigliando pretesto dalla solennità ufficiale della distribuzione delle medaglie ai cosidetti volontari austriaci, che si distinsero nell' ultima guerra. Il Pretore Rungg chiese l' intervento della banda civica di Roveredo, ma questa rifiutò. Chiese pure quella di Sacco, che diede la stessa risposta. La minacciò, ad essa si sciolse, facendo restare il suddetto pretore con un palmo di naso. Il povero pretore dovette accontentarsi della banda militare.

La popolazione festeggiò pure lo Statuto con scoppii di petardi e fuochi tricolori, e alcune zattere vennero giù colla corrente sull' Adige proprio innanzi alla piazza di Sacco, nel momento che si distribuivano le suddette medaglie ai suddetti volontari. Si noti che quelle zattere portavano un drappo tricolore.

—

Le prime discussioni che ebbero luogo nel seno degli uffici intorno alla legge sulla liquidazione dell' Asse Ecclesiastico confermano la sfavorevole impressione prodotta dalle comunicazioni fatte alla Camera dall' onorevole ministro delle finanze nella seduta di lunedì.

Tutti gli uffici, meno il quarto, hanno intrapreso la discussione generale.

Il terzo ufficio nominò una commissione speciale composta degli onorevoli Torrigiani, Accolla e Nervo per riferire oggi stesso sul progetto Ministeriale, sulla Convenzione Erlanger e sul progetto Alvisi.

Il quarto decise di occuparsi d' altra legge a preferenza di questa. (*Nazione*)

—

Secondo il *Diritto* il 7.o ufficio, dopo una larga discussione generale, alla quasi unanimità ha respinto la legge e la convenzione Ferrara, senza aprire la discussione sugli articoli.

Il *Diritto* crede che in quasi tutti gli uffici essa incontri la stessa opposizione.

In taluni si sta studiando un controprogetto.

—

Lo stesso giornale reca:

Corre voce che il ministro Ferrara voglia rassegnare le sue dimissioni. A suoi successori si preconizzano l'onorevole Cordova e l'onor. Capellari della Colomba.

—

Alcuni giornali annunziarono essersi verificato in Napoli qualche caso di cholera. Siamo in grado di asserire che tale notizia è del tutto priva di fondamento. (*G. di Firenze*)

—

Si assicura che il ministero dell' Interno ha fin d' ora decretata una notevole riduzione del corpo delle guardie di P. S. la quale avrà effetto col 1.o gennaio 1868.

Inoltre verranno soppressi intieramente i drappelli di guardie nei capi-luoghi di circondario. Presso le sotto-prefetture rimarranno due sole guardie per l'accertamento delle eventuali contravvenzioni e per sussidio agli ufficiali di P. S. nel disimpegno del servizio attivo.

Si annuncia poi essere state diramate le opportune disposizioni onde siano fin d'ora sospesi gli arruolamenti e le promozioni delle dette guardie.

—

Si vuole che il signor Dumonceau non abbia perduta affatto ogni speranza di concludere col nostro governo una novella convenzione circa la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Il banchiere belga avrebbe espresso il suo intimo convincimento che niuna seria operazione sui beni della Chiesa possa venire effettuata, senza il consenso del clero, e questo consenso egli affermerebbe esser solo in misura di ottenerlo.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 giugno.

È ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici; si approvano vari capitoli.

Il ministro della guerra presenta il progetto di leva dei militari nati nel 1846 nella Venezia.

Sopra una proposta di Ricciardi per l'abolizione del diritto dei deputati a viaggio gratuito sulle ferrovie, stata oppugnata, si passa all'ordine del giorno.

Roma 6. Il papa ha tenuto oggi un secondo concistoro pubblico, stabilito come preparatorio all'atto solenne della canonizzazione Il *Giornale di Roma* smentisce la voce corsa sull'esistenza del cholera a Roma.

Firenze 6. Il secondo ufficio della Camera nominò a commissario per la legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico l' onorevole Ferraris con mandato di modificare il progetto del governo. Altri uffici terranno seduta domani.

Miramare 6. Non è avvenuto alcun cambiamento nello stato morale e fisico dell' Imperatrice. Sono smentite quindi le voci che il male siasi aggravato.

Vienna 6. La Camera dei signori ha adottato dopo la terza lettura l' indirizzo di risposta al discorso imperiale.

L'arciduchessa Matilde è morta stamane alle ore 6.

Parigi 6. La Banca aumentò il numerario di milioni 28 1|2 conti particolari 5 1|3 diminuzione del tesoro 1|8, biglietti 28; anticipazioni 1|3; portafogli 56.

Parigi, 5. Il bollettino del *Moniteur du soir* parlando della presenza a Parigi del re di Prussia, e dello Czar dice che in queste visite, così lusinghiere per la Francia e pel Sovrano che presiede ai suoi destini, l'opinione pubblica vede più che una serie di feste magnifiche, una garanzia di pace durevole, una promessa per l' avvenire della civiltà generale e la consacrazione dell' idee di progresso o di solidarietà che sono l' onore della nostra epoca.

Il re di Prussia è arrivato alle ore 4, accompagnato dal principe reale e da Bismark. Fu ricevuto dall' imperatore e dai ministri collo stesso cerimoniale con cui fu ricevuto lo Czar. Immenso concorso di popolo.

Il sultano arriverà a Londra dal 10 al 12 giugno, ed abiterà il palazzo Bukingham.

Informazioni telegrafiche da Queretaro 21 maggio constatano che Massimiliano era tuttora vivo.

Londra, 6. *Camera dei Comuni*. Bright presentò una petizione in cui si protesta contro la crudeltà dei Turchi verso i Cretesi.

Berlino, 6. La *Corrispondenza provinciale* dice che le visite dello Czar e del re di Prussia hanno evidentemente un' importanza politica. Il governo prussiano non dissimulò mai il suo desiderio di mantenere l'amicizia della Francia; è lieto di trovare un' occasione di consolidare le buone relazioni dei due stati mediante un abboccamento personale dei sovrani. — Parecchi giornali annunziano che si stanno preparando gli appartamenti al castello Reale per una visita di Napoleone.

Alessandria, 5. Il viceré partirà il 9 giugno per Parigi. Si assicura che Lesseps lo accompagnerà.

Parigi, 5. La *France*, l'*Etendard*, l'*Epoque* ed altri giornali protestano in nome della cortesia francese contro alcune grida emesse da parecchi individui sul passaggio dello Czar. L' *Etendard* ed il *Journal de Paris* annunziano che il consiglio degli avvocati si è commosso per la condotta di alcuni avvocati che presero parte a tali grida ed esaminerà domani se debba loro infliggere un biasimo.

Parigi, 8. Il *Moniteur* reca: Jeri nel ritorno dalla rivista al Bosco di Boulogne dinanzi ad una folla immensa in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile un' individuo che dicesi polacco, tirò un colpo di pistola sulla vettura che riconduceva Sua Maestà con l' imperatore di Russia e i suoi due figli.

La palla andò a ferire la testa del cavallo dello scudiere di servizio allo sportello. L' arma scoppiò nelle mani dell' assassino che venne arrestato dalla folla, onde fu necessario l' intervento della forza pubblica per sottrarlo al furore della popolazione. Nessuno è ferito. L' assassino dichiarò di chiamarsi Bereyouski nativo della Volinia.

Bachi e sete.

—

Provincia. Coll'avanzarsi della stazione le notizie di defezioni e perdite di ingenti partite bachi che erano al bosco o prossimi a salirlo, assumono un carattere grave: nè vi è più lusinga che il raccolto risulti più di una metà di quello del passato anno.

Sul nostro mercato bozzoli ieri s'aggirarono i prezzi seguenti:

per giapponesi bivoltini	da a.L.	4.50	a L.	2.—
» » ann. verdi netti	»	3.50	»	4.—
» levantini gialli netti	»	4.—	»	4.25
» paesani netti	»	4.—	»	4.50

Brescia. Prezzi praticati sul mercato bozzoli nel giorno 5 corr.

Maggiore	it. L.	8.85	al K.
Minore	»	4.40	»
Medio	»	5.35	»
Adequato degli adequati	»	5.77	»

Lombardia. Il nostro raccolto risulta maggiore di quello del decorso anno, e con qualità bozzoli migliori d'assai; di conseguenza i prezzi inclinano a ribassare su tutta la linea.

Milano. Mercato sete. Gli articoli classici sono soli che si sostengono ai passati corsi, mentre i correnti vengono offerti nè trovano applicanti.

Lione. Mercato stazionario, con tendenza a maggior calma.

BORSE

Parigi del	5	6
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	70 35	70.45
» » 4 per 0|0	98.70	99.—
Consolidati inglesi	94. ⅞	94 1|2
Italiano 5 per 0|0	52.40	52.30
» » fine mese . . .	52.40	52.35
Azioni credito mobil. francese . .	387	395
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	262	267
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	70	70
» » » Lomb. Ven. .	403	405
» » » Austriache .	470	472
» » » Romane . .	—	70
Obbligazioni.	120	118
Austriaco 1865	337	323
id. in contanti*	325	328

* Vaglia staccato.

Venezia

il 5 non vi fu listino.

Trieste del 6.

Augusta da 104.— a 104.25; Amburgo —.— a —.— Amsterdam 104.25 a 104.50; Londra 125.— a 125.75; Parigi 49.50 a 49.80; Zecchini 5.84 a 5.88 da 20 Franchi 9.98 a 10.02; Sovrane 12.49 a 12.54 Argento 123.50 a 124.—; Metallich. 60.25 a —.— Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 78.30 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3\|4 a 4 1\|4; Sconto a Vienna 4.1\|4 a 4.3\|4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		5	6
Pr. Nazionale . .	fior.	70.—	70.10
» 1860 con lott. .	»	88.70	88 50
Metallich. 5 p. 0|0	»	60.30 62.40	60.30 62.25
Azioni della Banca Naz.	»	723.—	726.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.40	184.50
Londra	»	124 30	123.50
Zecchini imp. . . .	»	5.85	5 91
Argento	»	122.35	123.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 27 maggio al 1 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	17.50	ad al.	18.30
Granoturco	» 10.00	»	10.40
Segala	» —.—	»	—.—
Avena	» 10.50	»	11.—
Fagiuoli	» 11.80	»	13.—
Sorgorosso	» 4.—	»	4.25
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Lupini	» —.—	»	—.—
Formentoni	» 9.71	»	10.30

N. 589.

Provincia di Udine — *Distretto di Gemona*

COMUNE DI VENZONE

Avviso di Concorso

Il sottoscritto Municipio in conformità all' art. 10 10 della Legge Comunale 2 dicembre 1866 — alla deliberazione presa del Consiglio Comunale nell'adunanza 23 aprile detto anno, ed al prefettizio decreto 16, corrente N. 2560, apre il concorso al posto di Segretario per un triennio, retribuito coll' annuo emolumento di italiane L. Novecento (900) pagabili in rate trimestrali postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande entro il 31 luglio p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità.
3. Certificato di sudditanza italiana.
4. Certificato di sana costituzione fisica, e d' innesto del Vajuolo.
5. Patente d' idoneità del Prefetto della Provincia.

Qualunque documento comprovante la riputazione e capacità degli aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e la persona che verrà eletta dovrà entrare in servizio col 1.o settembre 1867.

Dall' Ufficio Municipale

Venzone li 26 maggio 1867.

Il Sindaco
C. DE BONA

La Giunta
Sbrojavacca — Stringari
A. Bellina.

N. 11620, p. 5952. — p. 3

CIRCOLARE

Sulle domande per ottenere l' autorizzazione a cambiare od aggiungere nomi e cognomi il Decreto n. 16253 che fu pubblicato in queste provincie nel 5 giugno 1828 non contiene alcuna indicazione sul procedimento da seguirsi; e quindi, il R. Ministero di Grazia e Giustizia col Dispaccio 9 maggio corr. n. 2368 ha trovato di stabilire le seguenti norme conformi agli art. 119, 120 e seguenti del R. Decreto 15 novembre 1865 per l' ordinamento dello Stato Civile nel Regno.

Art. 1.

Chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un' altro nome o cognome deve farne domanda al Re, per mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia, esponendo le ragioni della domanda, ed unendo l' atto di Nascita, e gli altri documenti che la giustificano.

Art. 2.

La domanda viene presentata al Presidente del Tribunale di Appello nella cui giurisdizione il ricorrente ha la residenza.

Il Presidente assume sollecitamente informazioni sulla domanda e la spedisce al Ministero di Grazia e Giustizia col suo parere e con tutte le carte necessarie.

Art. 3.

Se il Ministro crede che la dimanda meriti di essere presa in considerazione, autorizza il richiedente:

1. ad inserire per sunto la sua domanda nel giornale Ufficiale del Regno, e nei giornali autorizzati alle inserzioni giudiziali nelle Provincie del suo domicilio di origine e della sua residenza attuale, invitando chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall' Articolo seguente:

2. a fare affiggere da un Usciere alla casa Comunale del domicilio d' origine ed a quella della sua residenza attuale un avviso a stampa contenente lo stesso sunto della domanda, e l' invito a farvi opposizione entro il detto termine: l' affissione deve risultare dalla relazione dell' Usciere fatta appie' dell' avviso.

Art. 4.

Chiunque creda di avere interesse può fare opposizione alla domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni o pubblicazioni.

L' opposizione si fa con atto di Usciero notificato al Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 5.

Trascorsi quattro mesi dalla data delle affissioni, e delle inserzioni il richiedente presenta al Ministero di Grazia e Giustizia:

1. Un esemplare dell' Avviso a stampa colle relazioni di affissione dell' Usciere che vi ha proceduto.
2. Un esemplare del numero dei giornali in cui furono fatte le inserzioni.

Se alla domanda venne fatta opposizione, il Ministro di Grazia e Giustizia udirà il parere del Consiglio di Stato.

Art. 6.

Il Decreto con cui viene autorizzato il cambiamento o l' aggiunta del nome e cognome, deve essere annotato in margine dell' atto di nascita del richiedente, e nei registri Anagrafici del Comune.

Gli effetti del Decreto rimangono sospesi fino all' adempimento di questa formalità.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale di Appello
Venezia, 12 maggio 1867.

ANGELINI V. P.

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaio da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piovene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso vaglia postali, con deposito dai signori **Fratelli Alessi in Udine,** *ed in tutte le principali città d' Italia e fuori.*

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE
CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII
IN GEMONA
nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.
PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno, la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere quache facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Congressi lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principi s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono sì strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all' uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a)* la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b)* la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee e lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

È sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma soprattutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri sieno accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possono rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso profittevolmente, arnesi e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche porgono a servizio dell'agricoltura.

È pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvertano bene rispondere alle operazioni cui [illegible].

7. I premii e gli incoraggiamenti [illegible] dell'oda [illegible] d'oro, d'argento e di bronze, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del disboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuare praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli.

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella proficuità. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajono nella loro verità le condizioni dell' agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premi e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che [illegible] del Distretto di Gemona o del [illegible] avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'inoltrazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si previene [illegible] il [illegible] che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente [illegible] della Società, [illegible].

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867

La Direzione

Gh. Freschi *Presidente*, P. Billia, F. di Toppo, F. Beretta,

Il Segretario L. Morgante.

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l' incaricato ***Arrigoni Alessandro*** **in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.**

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso ***Alessandro Arrigoni*** **in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.**

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul. Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.